

La Coldiretti è favorevole alla genetica green per poter produrre di più, inquinando di meno e valorizzando anche la biodiversità

DI ETTORE PRANDINI *

Leggo con stupore l'articolo «Green Deal: nell'agenda 2023 di von der Leyen sono previste la mutagenesi e la cisgenetica» firmato da **Tino Oldani** e pubblicato su *ItaliaOggi* del 29 dicembre che mal interpreta la posizione assunta da anni dalla Coldiretti su queste innovazioni che nulla hanno a che fare con gli Ogm. Abbiamo infatti da tempo chiesto una accelerazione a livello comunitario delle procedure per poter cogliere compiutamente queste nuove opportunità che possono valorizzare i primati green dell'agricoltura italiana in termini di tipicità, sostenibilità e biodiversità.

Per questo apprezziamo il fatto che nell'agenda 2023 del presidente **Ursula von der Leyen** nell'ambito del Green Deal ci sia anche la legislazione per queste nuove tecnologie di miglioramento genetico che permettono di riprodurre in maniera precisa e mirata i risultati dei meccanismi alla base dell'evoluzione biologica naturale, raggruppate sotto la denominazione Tea (Tecnologie di Evoluzione Assistita). Tecniche che non implicano l'inserimento di Dna estraneo alla pianta e dunque non hanno nulla a che vedere con gli Ogm come dimostra l'accordo siglato dalla Coldiretti con la Siga (Società Italiana di Genetica Agraria).

Dopo il fallimento degli Ogm in agricoltura è importante avviare un percorso nella genetica green capace di sostenere l'obiettivo della sovranità alimentare, ridurre la dipendenza dall'estero, difendere il patrimonio di biodiversità presente in Italia dai cambiamenti climatici e far tornare la ricerca italiana protagonista. Per questo la Coldiretti ha siglato una convenzione con il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura) su importanti proposte di ricerca che puntano a tutelare la biodiversità dell'agricoltura italiana e, al contempo, migliorare l'efficienza del nostro modello produttivo attraverso, ad esempio, varietà con meno bisogno di agrofarmaci e risvolti positivi in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale per far diventare l'Italia capofila in Europa nelle strategie del New Green Deal, in un impegno di ricerca partecipata anche da ambientalisti e consumatori.

Produrre di più ed in modo più

sostenibile è infatti la strada segnata per lo sviluppo dell'agricoltura italiana ed europea che deve fare i conti con la difficile concorrenza, in termini di costi e sicurezza, dei Paesi terzi, e con la necessità di rafforzare i redditi degli agricoltori e le aspettative dei cittadini consumatori. Una grande sfida per far tornare gli agricoltori protagonisti della ricerca, garantendo nuove possibilità di crescita e sviluppo all'agroalimentare nazionale senza che i risultati finiscano nelle mani di poche multinazionali proprietarie dei brevetti.

* **Presidente Coldiretti**

Risponde Tino Oldani, autore dell'articolo. *La lettera del presidente Prandini è senza dubbio un contributo significativo al dibattito sugli Ogm di nuova generazione, come sono chiamate le nuove tecniche genomiche (mutagenesi mirata e cisgenesi), poiché chiarisce per la prima volta, in modo chiaro, la posizione della Coldiretti sul tema. Forse mi sbaglio, ma questa chiarezza non l'ho trovata prima di scrivere le cose che hanno stupito Prandini. Quando su Google ho fatto una ricerca inserendo due parole, mutagenesi e Coldiretti, sono usciti numerosi files che danno conto del parere di varie organizzazioni, ma non di Coldiretti, se non per le precedenti posizioni contrarie ai vecchi Ogm, di cui ho riferito.*

Dopo questa lettera di Prandini, nel dubbio, sono tornato sul sito Coldiretti.it e, tramite la ricerca avanzata del sito, ho cliccato la parola «mutagenesi» incrociandola con «natura e biodiversità», tema quest'ultimo suggerito dal sito per la ricerca, nonché in linea con il riferimento alla biodiversità citata dalla lettera di Prandini. Risultato: zero files per tre volte, ovvero per gli anni 2020, 2021 e 2022. Un vuoto informativo che, dopo la lettera del presidente Prandini, trova ora una risposta.

*Di certo, ne terremo conto quando saranno rese note le norme Ue in materia e nel dibattito che ne seguirà, quanto meno per capire se gli Ogm di nuova generazione faranno parte, come auspica Prandini, della «sovranità alimentare» di cui il governo di **Giorgia Meloni** si è proclamato promotore, fino a cambiare nome al ministero competente, diventato «dell'Agricoltura e della sovranità alimentare».*

— © Riproduzione riservata — ■

